



RIPRESA SOLO PER CHI ESPORTA ED È PIÙ GRANDE

Accelera la crescita degli indicatori congiunturali per le imprese manifatturiere con più di 10 addetti, mentre è confermata la battuta d'arresto per micro imprese e artigianato.

Sembra esaurita la spinta positiva della ricostruzione post terremoto sul volume d'affari delle costruzioni, mentre il commercio riduce ancora le vendite con l'eccezione dei prodotti non alimentari in lieve ripresa. Incrementi ancora due cifre per l'export provinciale

I dati del secondo trimestre, vedono un incremento degli indicatori congiunturali della manifattura, con trend in accelerazione per le imprese di maggiori dimensioni.

Anche l'export conferma la ripresa con dati che lasciano presagire un anno favorevole per le imprese che si affacciano ai mercati stranieri. Aumenti significativi sono rilevati inoltre per le importazioni.

Il valore aggiunto stimato da Prometeia in crescita dell'1,2% per l'anno in corso, dovrebbe accelerare la risalita di qualche decimo di punto nel 2019, superando l'indice nazionale e raggiungendo quello regionale.

Pochissimi segnali di ripresa dal commercio che nel secondo trimestre registra una nuova ampia flessione delle vendite specialmente nel settore dei prodotti alimentari, arginata da un lieve incremento dei prodotti non alimentari.

Questi i principali dati diffusi nell'ultima edizione dell'**Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara**.

Il Fondo monetario internazionale a luglio aveva sforbiciato le previsioni di crescita dell'Italia portandole all'1,5% per quest'anno (0,3 punti meno della stima di aprile) e all'1,1% per il prossimo (-0,1 punti) rallentamento dovuto in parte all'economia del Vecchio continente, e in parte agli "spread" più ampi sui titoli di Stato. In generale la crescita di Eurolandia rallenterà gradualmente dal +2,4% del 2017 al +2,2% del 2018 e +1,9% del 2019. Tendenzialmente in diminuzione anche le previsioni per gli Stati Uniti, il cui PIL è atteso crescere del 2,9% quest'anno e del 2,7% il prossimo. Nel suo più recente Outlook, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo ha poi avvertito come il rallentamento degli scambi globali registrato nel primo semestre del 2018, dovuto a nuovi dazi e guerre commerciali, con le tensioni in atto che condizionano negativamente fiducia e piani di investimento, stabilizzeranno la crescita globale al 3,7% sia per l'anno in corso che per il prossimo. Allo stesso tempo ha ridotto le stime di crescita del PIL italiano per il 2018 di 0,2 punti percentuali, allineandola così alla previsione FMI, con incertezze rispetto alla scelta delle politiche. Così come ha rivisto al ribasso la previsione per l'Eurozona (Brexit e l'Italia rappresentano i principali rischi che potrebbero impedire all'Euro di accelerare nella crescita), che comunque si muove ad una velocità doppia rispetto all'Italia.

Il quadro di ipotesi su cui lo scenario provinciale si delinea, è quello di una leggera frenata della crescita del commercio mondiale nel 2018, che rallenterà anche nel 2019. L'edizione degli scenari previsionali di Prometeia di agosto, rispetto a quella precedente, prospetta così una revisione al ribasso di qualche decimale della tendenza positiva in tutti gli ambiti di riferimento. La crescita del valore aggiunto di Ferrara dovrebbe mantenersi per il 2018 sull'1,2%, (la scorsa edizione era prevista al +1,5%), per poi accelerare nel 2019 al +1,4%. L'andamento provinciale risulterà migliore rispetto a quello prospettato per la ripresa nazionale solo nel prossimo anno, mentre sarà sempre leggermente inferiore ai dati regionali.

Dall'analisi della formazione del **valore aggiunto per settori**, si rileva come la ripresa nel 2018 sia trainata dalla nuova accelerazione dell'espansione del settore industriale, mentre si conferma più moderata la crescita nel settore dei servizi, rallentato soprattutto dalla riduzione del commercio. Il comparto delle costruzioni, dopo dieci anni di recessione, potrebbe registrare una prima lieve crescita del valore aggiunto prodotto, in accelerazione per il 2019, tuttavia, al termine del 2018, l'indice del valore aggiunto del settore continuerà ad essere ampiamente inferiore al livello del precedente



massimo toccato nel 2007, essendosi infatti dimezzato e rappresentando ora appena il 3,3% del valore aggiunto provinciale.

Per *l'industria manifatturiera* il 2018 dovrebbe essere l'anno in cui si consolida la tendenza positiva. Prometeia stima il valore aggiunto manifatturiero al +1,9% ma il prossimo anno, seguendo il trend regionale e nazionale, rallenterà attestandosi al +1,8%.

Per quanto riguarda il *settore dei servizi*, nel 2017 ha messo a segno un incremento dell'1,5% ma si indebolirà nel corso del 2018 assestandosi allo 0,9% per poi riprendersi di qualche decimo di punto nel 2019.

Per *le costruzioni* si inverte il trend negativo del 2017 con una previsione, se pur contenuta, di crescita che dovrebbe intensificarsi nel corso del prossimo anno.

Rispetto all'andamento regionale, se la fine della fase di recessione per le costruzioni è arrivata in ritardo, la ripresa del settore industriale, almeno per quanto riguarda la creazione del valore aggiunto, appare decisamente in linea con quanto si rileva per l'intera Emilia-Romagna.

Gli indicatori sul **commercio internazionale**, elaborati sulla base delle informazioni Istat e riferiti al primo semestre del 2018, hanno certificato un'accelerazione della crescita.

Nel secondo trimestre 2018 i dati mensili delle esportazioni ferraresi continuano a segnare importanti variazioni positive, con un trend migliore a quanto registrato nello stesso periodo dei due anni precedenti. Il periodo ha fatto così registrare un aumento tendenziale importante, che sommato al buon andamento del primo trimestre, ha permesso alle imprese ferraresi che hanno esportato nel semestre, di oltrepassare i 1.352 milioni di euro, toccando il record del periodo e superando i valori rilevati negli anni di maggiore espansione (2012, 2014 e 2015).

Il valore corrisponde ad una variazione tendenziale positiva del 10,6%, ma soprattutto rappresenta il picco record del periodo riferito ai primi sei mesi dell'anno.

L'andamento provinciale è stato migliore rispetto sia alle vendite all'estero della Regione (+5,9%), che al trend nazionale (+3,7%), con una variazione inferiore in Emilia-Romagna solo al dato di Piacenza, dove è localizzato un importante polo della logistica, e di Rimini.

L'aumento dell'export ferrarese, colloca la provincia nel gruppo che ha registrato le performances migliori. Ferrara, oltre ad essere tra le province più dinamiche come crescita dell'export, risulta essere anche tra quelle che contribuiscono maggiormente all'aumento tendenziale nazionale.

A contribuire al buon andamento provinciale sono stati tutti i settori, ma l'incremento decisivo è stato fornito dall'automotive, con quasi 100 milioni di esportazioni in più rispetto al primo semestre 2017. Anche i primi due settori, chimica e macchinari, che da soli hanno rappresentato quasi il 54% dell'intero export provinciale, hanno realizzato buoni risultati. Solo 12 mesi fa, il comparto dei mezzi di trasporto rappresentava poco più del 7% dell'export complessivo, passando da essere il principale settore al quarto posto; nel primo semestre del 2018 torna ad essere protagonista, superando anche i prodotti agricoli che nel semestre aumentano di circa il 9%. Variazioni positive superiori alla media provinciale sono registrate anche dal settore alimentare, dalla lavorazione dei minerali non metalliferi, dai comparti degli apparecchi elettrici ed elettronici. Cresce, rallentando un po' la velocità al confronto con i dati del primo trimestre, l'export del sistema moda.

L'analisi per destinazione delle esportazioni ferraresi evidenzia diffusi aumenti nei mercati più tradizionali. Oltre all'incremento del valore esportato in Europa, in accelerazione rispetto al trimestre precedente sia nell'area euro che nell'Unione, crescono ancora a due cifre le esportazioni negli Stati Uniti. Degli oltre 130 milioni di esportazioni in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quasi 84 (il 64,5%) sono merito delle vendite negli USA, ritornati ad essere il primo partner commerciale, dopo la Germania, il cui incremento vale «solo» 25 milioni (circa il 20% del surplus semestrale). I cali registrati per destinazioni più lontane (BRICS) che rappresentano comunque nuovi mercati di riferimento da non tralasciare, hanno rallentato il risultato finale, prima fra tutti la contrazione dell'export in Cina, ottavo paese di riferimento per Ferrara.



Nel corso del 2017 le imprese ferraresi esportatrici sono state 1.018 (65 in meno rispetto al 2016), pari al 3,2% del totale delle imprese attive, rimanendo così piuttosto costante rispetto agli anni precedenti (nel 2016 era 3,3%, nel 2015 al 3,1% e nel 2014 era il 2,9%). Di queste solo 418 (il 41%) possono essere considerate esportatrici abituali (avendo esportato per tre anni consecutivi), mentre 131 (il 13%) hanno esportato solo nel 2017. La quota dell'export ferrarese realizzata dalle imprese abituali è rilevante, ma a determinare l'andamento delle esportazioni locali è il forte grado di concentrazione: le prime 3 imprese esportano merci per un valore corrispondente a circa un terzo del totale della provincia, le prime 30 imprese il 75%. Tra le prime dieci solo 3 hanno sede a Ferrara.

I risultati della **rilevazione sulla congiuntura del settore manifatturiero**, svolta dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna presso le imprese fino a 500 addetti, confermano la crescita che appare rallentata a causa degli andamenti negativi delle imprese di minor dimensione e di quelle artigiane.

Secondo i dati della rilevazione di luglio, prosegue la tendenza più che positiva di produzione, fatturato, export ed ordinativi. La ripresa non ha ancora coinvolto le imprese più piccole e le imprese artigiane, che segnano valori negativi salvo il fatturato export sempre in crescita. I trend congiunturali della provincia si avvicinano così ai valori regionali che sembrano avviati verso una ripresa più solida.

Nel secondo trimestre dell'anno, l'andamento più sfavorevole vede coinvolte oltre alle imprese di più piccole dimensioni, anche quelle del sistema moda e del comparto legno-mobili, carta, stampa.

Cresce invece la produzione per l'alimentare, le industrie dei metalli (che svettano con un +4,8%) le macchine elettriche ed i mezzi di trasporto.

Coerentemente ai dati Istat, il *fatturato estero* registra aumenti diffusi, che hanno coinvolto anche le imprese con meno di 10 addetti e il limitato numero di imprese artigiane esportatrici. La variazione più elevata si riscontra per l'industria metallurgica, seguita dalle industrie delle macchine elettriche ed elettroniche. Per quanto riguarda gli ordini, risultano migliori le richieste provenienti dall'estero, in aumento per tutti i settori che esportano.

Per i *prossimi tre mesi*, i giudizi delle imprese ferraresi sono sempre più orientati alla prudenza, fatta eccezione per gli ordinativi esteri che sembrerebbero in netto aumento.

L'**artigianato manifatturiero** conferma gli indicatori negativi registrati all'inizio dell'anno, dopo un 2017 che aveva fatto pensare ad una uscita dalla crisi anche per il comparto. Tutti gli indicatori sono in contrazione, al contrario di quanto avviene in Regione, dove, pur con valori inferiori al totale della manifattura, si rilevano ancora variazioni positive. Solo il fatturato estero aumenta anche a Ferrara, un po' meno velocemente che l'intero settore industriale (+1,7% contro il +3%), mentre il rallentamento della crescita degli ordini provenienti dai mercati stranieri (appena +0,1%, quando la media degli incrementi dei precedenti 5 trimestri ammontava al +3,3%) non rappresenta un buon segnale. Le difficoltà maggiori del comparto si riscontrano anche dal minor numero di settimane in cui la produzione è assicurata (5,4 per l'artigianato e 8 per l'intera manifattura) e dal più basso grado di utilizzo degli impianti (71,3% rispetto al 77,6%) e per di più in rallentamento.

Dal punto di vista della consistenza, si rilevano ancora diffuse diminuzioni, con un ritmo che sembra essersi attestato, per le attive, intorno al -1,2% rispetto al primo semestre 2017, con un decremento appena più accelerato rispetto al dato riferito alla totalità delle imprese (-1,1%). Rispetto a dodici mesi fa, al 30 giugno 2018, la riduzione più consistente in valore assoluto si registra ancora nel settore delle costruzioni (-89 imprese), mentre, in valore relativo, è il settore della logistica a rilevare la variazione percentuale negativa più pesante. Solo i servizi, in particolare quelli riferiti alle imprese, registrano saldi positivi rispetto alla stessa data dello scorso anno, non sufficienti a compensare i trend negativi degli altri settori.



Ancora nessun segnale di ripresa invece per il **commercio** che conferma l'andamento alla contrazione degli scorsi trimestri. Le vendite a prezzi correnti hanno subito una flessione del -2,4% nei primi otto mesi del 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017 per gli esercizi al dettaglio in sede fissa di Ferrara, segnando così un leggero rallentamento alla caduta iniziata dieci anni fa ed interrotta solo nel primo trimestre del 2015. Più consistente la riduzione delle *vendite* per il comparto dei prodotti alimentari (-4,6% contro il -1,9% del dato regionale), con un miglioramento nella riduzione delle vendite nella grande distribuzione (-0,6% di poco più contenuta al confronto con l'indicatore dell'Emilia-Romagna -0,8%). Incrementa invece nei primi otto mesi dell'anno, l'indicatore delle vendite nel commercio al dettaglio di prodotti non alimentari che segna un +0,7% in controtendenza rispetto al dato regionale che resta negativo al -1,6%.

Con giacenze in prevalenza adeguate e una quota modesta di imprese che le giudica esuberanti, soprattutto nel comparto della grande distribuzione, le aspettative delle imprese commerciali per le vendite del terzo trimestre del 2018 sembrano poter migliorare. La tendenza positiva è riflessa anche dall'aumento della quota di imprese che rileva un andamento positivo delle vendite rispetto al trimestre precedente, in tutte le tipologie di commercio analizzate.

La crisi continua comunque a riflettersi anche sulla numerosità delle imprese attive del commercio che nel corso del primo semestre del 2018 ha registrato la riduzione più consistente dopo l'agricoltura. A fronte di una lieve diminuzione delle chiusure, calano soprattutto le aperture (-15,4% rispetto all'anno precedente), con saldi sempre negativi, in peggioramento, in molti i comparti. La quota di imprese del settore sul totale delle imprese attive si riduce di qualche decimale, rappresentando ora il 21,2% del totale.

Dal primo trimestre del 2015 al terzo trimestre del 2017, per undici trimestri, il settore delle **costruzioni** ha registrato segnali di recupero, ma l'anno si è poi concluso con un volume d'affari che ha ricominciato a ridursi. Nei primi mesi del 2018 è rimasto pressoché invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, lasciando sperare che la battuta d'arresto fosse stata temporanea. Il dati riferiti al secondo trimestre dell'anno, segnano invece una vera e propria inversione di tendenza, con un calo del 4,3%, opposta al trend regionale.

Il confronto congiunturale con il trimestre precedente vede la produzione cresciuta solo per il 3% delle imprese intervistate, quando alla fine del 2016, dichiarava l'aumento ben il 63% del campione. I tre quarti delle imprese hanno così stimato una produzione stabile sia al confronto del trimestre precedente che allo stesso periodo dell'anno scorso. Tutti gli indicatori, anche quelli riferiti al comparto dell'impresie artigiane del settore, risultano peggiori rispetto alle altre province della Regione, confermando l'inversione di tendenza, rilevata sei mesi fa e dovuta probabilmente all'esaurimento della domanda legata alle ricostruzioni post sisma.

Per quanto riguarda le previsioni si registra invece qualche segnale positivo. Se ad aprile solo 17 imprese del campione su 100 prevedeva per il secondo trimestre del 2018 un volume d'affari in aumento e per una quota pari al 74% avrebbe dovuto risultare invariato rispetto al precedente, a luglio la quota degli ottimisti è salita al 53% a svantaggio soprattutto della stazionarietà.

La contrazione del numero delle unità del settore è proseguita anche nei primi sei mesi del 2018, in leggera accelerazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le chiusure risultano in lieve aumento, sempre superiori alle iscrizioni che proseguono a contrarsi, con un saldo così in peggioramento, pesante per quanto riguarda le imprese giuridiche più semplici e le imprese artigiane del settore. Il trend sembra non coinvolgere le imprese straniere il cui numero di iscrizioni ha ripreso a crescere a fronte di un numero di chiusure inferiore all'anno precedente.

Nei primi 7 mesi del 2018 il trend in aumento delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni dell'edilizia ha riflesso il nuovo stop alla crescita del volume d'affari. Risultano assenti gli interventi straordinari, che dipendono in gran parte da stati di crisi. Le ore autorizzate, che si concentrano quindi nella ordinaria, la cui autorizzazione è in gran parte subordinata a cause di forza maggiore



che impediscono le attività (di cui la principale è il maltempo), risultano poco meno di 100mila, con un incremento del 70% rispetto al dato del 2017.

Andamento negativo per il **turismo**, per lo meno quello rilevato dagli arrivi e le presenze di turisti in tutte le principali aree della provincia (ad esclusione degli appartamenti privati ad uso turistico), con una riduzione del numero di turisti più contenuta nel comune capoluogo, dove le presenze di stranieri è in lieve aumento, non sufficiente però a compensare il calo dei pernottamenti di turisti nazionali. Sulla costa, i dati rilevano variazioni negative sia negli arrivi che nelle presenze, di italiani e stranieri. In controtendenza, crescono i pernottamenti e i turisti stranieri a Cento. La movimentazione negli esercizi alberghieri è risultata in crescita solo in riferimento alle presenze sui Lidi.

Per quanto riguarda la dinamica dei dati di **demografia delle imprese** nel secondo trimestre del 2018 le cessazioni fanno segnare un'ulteriore contrazione, mentre le iscrizioni, sempre superiori alle cancellazioni in questo periodo dell'anno, rimangono pressoché costanti.

Tenuto conto del carattere amministrativo dei dati del Registro imprese, che ne influenza sensibilmente sia gli stock, che i flussi, condizionati dalle forti oscillazioni stagionali dei movimenti della demografia delle imprese, con tendenze negative nel primo e quarto trimestre e positive nel secondo e terzo trimestre, il dato delle imprese attive è quello che appare capace di esprimere il maggiore significato economico, sia dal punto di vista strutturale, sia da quello dell'analisi delle variazioni.

Il saldo della movimentazione per i mesi aprile, maggio, giugno risulta così pari a +150 unità, che sommato ai flussi rilevati nei mesi precedenti, fa registrare al 30 giugno 35.355 imprese, in aumento rispetto a marzo, ma in calo rispetto allo scorso anno. Se le sedi di impresa diminuiscono, la distribuzione delle 7.534 unità locali, risulta sempre in aumento, sia a livello congiunturale, sia rispetto a giugno 2017. Crescono soprattutto le unità locali di imprese con sede fuori provincia. A calare sono soprattutto i settore tradizionali, nell'ordine agricoltura, commercio e costruzioni. I segnali positivi giungono dai comparti del terziario, come i servizi alle imprese, le attività professionali, l'alloggio, la ristorazione e i servizi di informazione e comunicazione.

L'analisi per tipologia di impresa evidenzia una lieve contrazione delle imprese *femminili*, che non ha impedito al tasso di imprenditorialità femminile di confermarsi sempre il più alto della Regione e superiore anche al dato medio italiano (22,9% sulle registrate). Il calo delle imprese *giovanili* non dipende dal saldo sempre positivo tra nuove iscrizioni e cancellazioni, ma piuttosto dalla perdita dello stato di "giovanili" delle imprese iscritte in precedenza, dal momento che il saldo tra iscrizioni e cessazioni è sempre positivo. Grazie ancora ad un numero di nuove imprese superiore alle cessazioni, lo stock totale delle imprese *straniere* è ancora cresciuto, registrando aumenti in quasi tutti i settori.

I dati riferiti al **credito** e rilevati a giugno 2018, registrano un valore complessivo dei *prestiti concessi* ancora in leggero aumento, ma con andamenti diversi tra le tipologie. La variazione più modesta è quella riferita ai prestiti alle famiglie consumatrici, mentre quella dei prestiti alle imprese di piccole dimensioni ha confermato la riduzione già rilevata lo scorso trimestre. Risulta in lieve miglioramento il trend positivo dei finanziamenti per il settore delle imprese nel complesso e in particolare per quelle di medio grandi e il comparto delle «famiglie produttrici». La differenza con la Regione è marcata sia per quanto riguarda il settore delle famiglie, per il quale l'aumento in Emilia-Romagna è più rilevante, sia per le imprese, in questo caso l'andamento risulta migliore per la provincia. Mentre a Ferrara i *prestiti alle imprese* hanno ricominciato a crescere già dall'inizio del 2017, in Emilia-Romagna, l'indicatore non si allontana molto dallo zero, con la sola industria manifatturiera che segna una variazione positiva significativa, in crescita superiore al dato per Ferrara. In provincia, l'unica variazione negativa è rappresentata dal settore delle costruzioni, in lieve miglioramento, che comunque rallenta la crescita complessiva.



Nel secondo trimestre 2018, si riduce il tasso di deterioramento del credito per le imprese, grazie soprattutto al trend in ridimensionamento delle costruzioni e dei servizi. Pressoché stabile l'indicatore per la manifattura (vicino allo zero) e le piccole imprese.

Il tasso di ingresso registra piccole variazioni. L'indicatore più elevato tra i settori, ma anche della serie, risulta essere sempre quello riferito alle imprese edili.

Accelera la crescita dei *depositi*, grazie ai trend sia del settore delle famiglie sia del comparto, più limitato, delle imprese, la cui incidenza sale, ma rimane inferiore al 20% del totale e alla quota della regione (30%). L'andamento (+4,7%), pur in linea con quanto rilevato in Emilia-Romagna (+6,7%), evidenzia una variazione positiva più contenuta, causata dalla più bassa crescita del risparmio delle famiglie.

Calano ancora i depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso (2.720 milioni di €), che rappresentano in questo caso una quota superiore rispetto alla regione (35% contro il 22%), pur se in una fase di ridimensionamento per entrambi i territori

In contrazione risultano anche i titoli a custodia, con diminuzioni più consistenti per le obbligazioni di banche italiane e titoli di stato nazionali

Prosegue la contrazione dei *protesti*, calati per numero e valore, sia rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sia al confronto con il 2016. In dettaglio diminuisce la voce dei vaglia cambiari, che rappresenta oltre il 90% del numero e i due terzi del valore complessivo. Mentre le tratte non accettate stanno scomparendo, anche gli assegni bancari risultano in diminuzione. Aumenta invece il numero dei *fallimenti*, trend causato dall'incremento delle procedure tra le imprese del commercio.

Tra gennaio e luglio 2018 si registrano 181 *scioglimenti e liquidazioni volontarie*, 35 in meno rispetto allo scorso anno (-16,2%). La diminuzione, in linea con l'andamento regionale e quello nazionale, risulta in controtendenza rispetto alla regione e all'Italia.

Tra i settori si registrano trend diversificati: in aumento le procedure che hanno interessato il commercio e le attività professionali, scientifiche, mentre si sono ridotte praticamente in tutti gli altri comparti, in particolare nel turismo nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, e nelle attività immobiliari.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, l'analisi svolta dalla lettura dei microdati provvisori Istat e riferiti all'indagine del primo trimestre 2018 delle *forze lavoro* rileva una lieve contrazione del tasso di occupazione, sempre superiore al dato nazionale e di poco inferiore all'indicatore regionale, in entrambe le componenti di genere. Allo stesso tempo il tasso di disoccupazione non dovrebbe registrare variazioni di rilievo, ma solo un calo di qualche decimale e in questo caso a favore del dato riferito alla popolazione femminile. Risulterebbe più consistente invece il calo della disoccupazione giovanile.

Dal lato previsivo, rispetto all'edizione precedente, gli indicatori relativi al mercato del lavoro ed elaborati da Prometeia prospettano per il 2018 un quadro un po' meno positivo. Diminuiscono le forze di lavoro a causa della riduzione degli occupati; mentre in termini relativi si conferma il lento consolidamento di un livello più elevato dei tassi di attività e di occupazione, con un tasso di disoccupazione stabile sul valore di 9,5%.

Qualche segnale di miglioramento proviene invece dal sempre minor ricorso agli *ammortizzatori sociali*. Nei primi 7 mesi del 2018 cala ulteriormente il monte delle ore autorizzate per le aziende ferraresi. Se per la *deroga* non sono state raggiunte le 10.000 (concentrate soprattutto nel commercio), che rappresentano poco più di un decimo di quanto rilevato nello stesso periodo dello scorso anno e meno dell'1% del monte ore complessivo, anche le ore *straordinarie* registrano variazione negativa a due cifre, più consistenti rispetto agli altri ambiti di riferimento. L'*ordinaria*, al contrario a quanto è avvenuto in regione e in Italia, risulta in ripresa. Complessivamente sono state richieste dalle imprese ferraresi poco più di un milione di ore, prevalentemente di CIG ordinaria. L'aumento registrato a Ferrara per l'ordinaria è da attribuire alla crescita delle ore per le imprese meccaniche (rappresentano oltre i 2/3 del totale). Il settore che ha richiesto più ore di CIG straordinaria (in particolare per la riorganizzazione) rimane il commercio (circa due terzi).

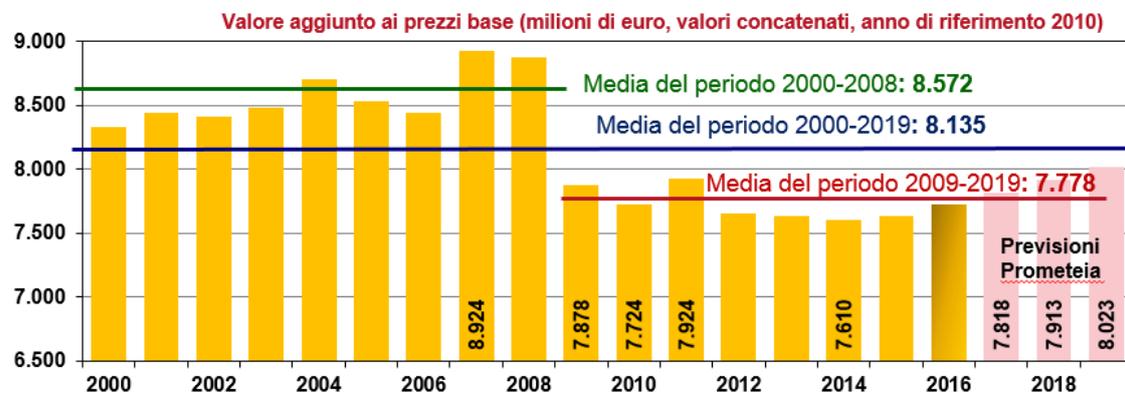
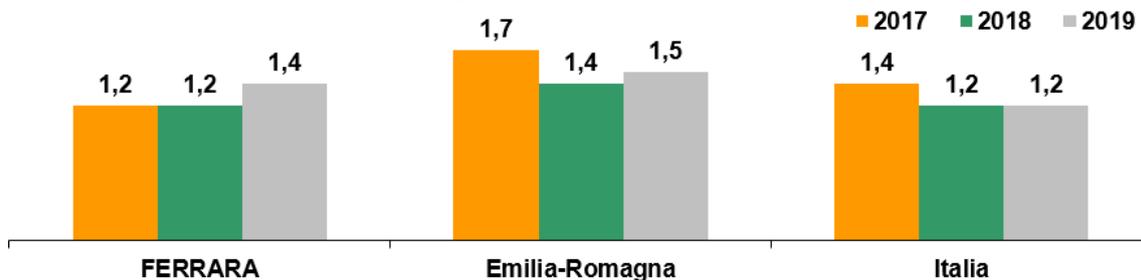


ALLEGATO STATISTICO - Grafici e dati

Scenari e previsioni per Ferrara - Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna, ed. AGOSTO 2018

Valore aggiunto- Tasso di variazione (stima 2017 e previsione 2018-2019)

Valore aggiunto totale (var. %)



IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE

	Industria		Costruzioni		Servizi		Totale	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Ferrara	1,9	1,8	0,2	1,2	0,9	1,2	1,2	1,4
Emilia-Romagna	2,0	1,9	1,3	1,7	1,1	1,4	1,4	1,5
Italia	1,9	1,8	1,3	1,8	0,9	1,0	1,2	1,2

Fonte: elaborazioni Sistema camerale Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali

ESPORTAZIONI – Contributo dei settori 1° semestre 2018





Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali

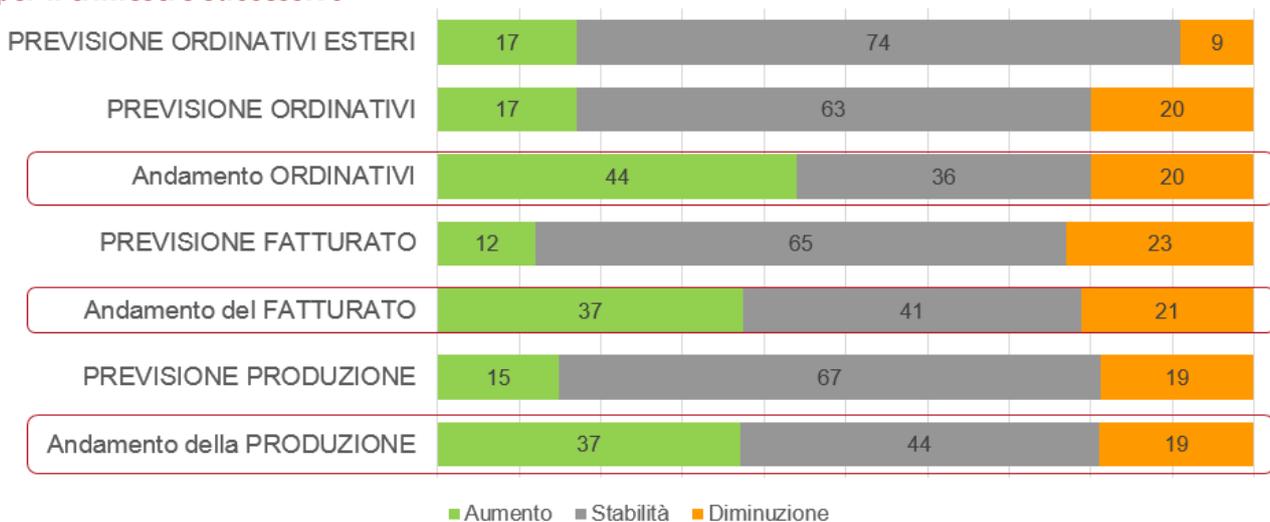
1° semestre 2018, valori in milioni di euro

TERRITORIO	2018 provvisorio valori in milioni di euro		Va. % anno 2018/2017		% sul totale 2018		% sul totale 2017	
	import	export	import	export	import	export	import	export
MONDO	549,7	1.352,1	9,5%	10,6%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
EUROPA	473,4	867,6	10,3%	8,4%	86,1%	64,2%	85,5%	65,5%
<i>Unione europea 28</i>	464,7	784,4	10,0%	11,8%	84,5%	58,0%	84,2%	57,4%
<i>Area euro19</i>	374,9	636,8	7,1%	13,2%	68,2%	47,1%	69,7%	46,0%
<i>Extra Ue 28</i>	84,9	567,7	7,0%	9,0%	15,5%	42,0%	15,8%	42,6%
Germania	111,3	212,4	9,2%	13,3%	20,2%	15,7%	20,3%	15,3%
Stati Uniti	8,3	267,8	8,1%	45,6%	1,5%	19,8%	1,5%	15,0%
Cina	30,3	34,2	4,4%	-39,0%	5,5%	2,5%	5,8%	4,6%

CONGIUNTURA Settore manifatturiero (Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	1° trimestre 2018				2° trimestre 2018			
	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato
Produzione	1,0%	-4,4%	2,3%	-1,4%	2,1%	-0,5%	2,8%	-0,9%
Fatturato	1,6%	-3,8%	3,0%	-1,3%	2,0%	-1,3%	2,8%	-1,7%
Ordinativi	0,2%	-2,2%	0,8%	-0,8%	2,7%	-2,1%	3,9%	-2,0%
Fatt. Estero	1,9%	3,6%	1,9%	2,0%	3,0%	2,0%	3,1%	1,7%

Andamento congiunturale del 2° trimestre 2018 rispetto al trimestre precedente e previsioni per il trimestre successivo



COMMERCIO Vendite Variazione tendenziale 2003-2018

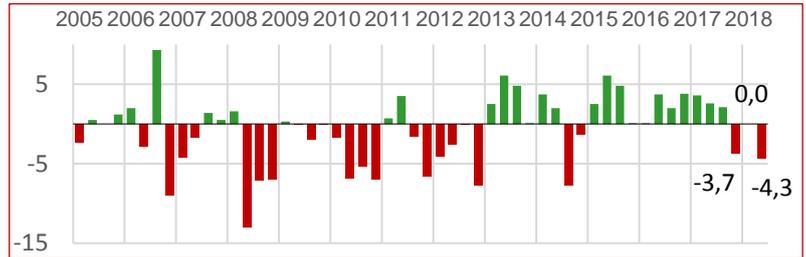
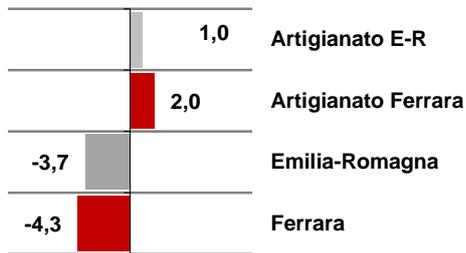
Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Medie annuali: -2,0% -0,8% -1,6% -6,7% -7,8% -3,2% -1,0% -1,9%





COSTRUZIONI Volume d'affari Variazione tendenziale 2° trimestre 2018



Arrivi e presenze, periodo gennaio-luglio 2018

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti
PROVINCIA								
2018	247.232	1.031.154	119.541	623.546	366.773	1.654.700	175.081	408.100
VAR. % 2018/2017	-4,9%	-6,0%	-2,4%	-2,3%	-4,1%	-4,7%	-2,8%	-0,5%
LIDI DI COMACCHIO								
2018	133.184	810.159	65.174	518.993	198.358	1.329.152	48.009	179.071
VAR. % 2018/2017	-4%	-5,5%	-4,2%	-3,5%	-4,1%	-4,7%	-0,9%	4,8%
FERRARA città								
2018	90.116	164.734	48.853	86.325	138.969	251.059	109.275	187.099
VAR. % 2018/2017	-3,8%	-7%	-0,9%	1,0%	-2,8%	-4,4%	-2,4%	-3,4%
CENTO								
2018	6.975	19.354	2.713	7.666	9.688	27.020	7.544	17.208
VAR. % 2018/2017	-7,7%	-1,3%	9,2%	36,2%	-3,5%	7,0%	-5,2%	2,6%
ALTRI COMUNI								
2018	14.721	32.516	2.494	8.264	17.215	40.780	10.253	24.722
VAR. % 2018/2017	-9,9%	-12,2%	13,2%	-3,3%	-7,1%	-10,5%	-13,0%	-14,5%

IMPRESE

Movimentazione Serie storica, 2° trimestre

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
2005	688	511	177
2006	588	470	118
2007	700	407	293
2008	619	386	233
2009	572	390	182
2010	658	304	354
2011	607	365	242
2012	574	383	191
2013	570	556	14
2014	494	364	130
2015	520	356	164
2016	480	347	133
2017	491	362	129
2018	486	336	150

UNITÀ LOCALI REGISTRATE

Per tipo di localizzazione

	Giugno 2018	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale
Sede	35.355	-0,82%	0,42%
U.L. con sede in prov.	4.250	-0,05%	0,62%
1.a U.L. con sede f.p.	2.477	2,65%	1,02%
Altre U.L. con sede f.p.	807	-1,59%	0,00%
TOTALE	42.889	0,20%	2,06%

Imprese ATTIVE per tipologia

	Giugno 2018	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale
FEMMINILI	7.312	-0,4%	+1,0%
GIOVANILI	2.310	-4,1%	+3,0%
ESTERE	2.820	+3,0%	1,6%
Totale	31.897	-1,0%	+0,5%



Tessuto imprenditoriale IMPRESE REGISTRATE

Var. assolute 31 agosto 2018 - 31 dicembre 2017, al netto delle cancellazioni d'ufficio

